

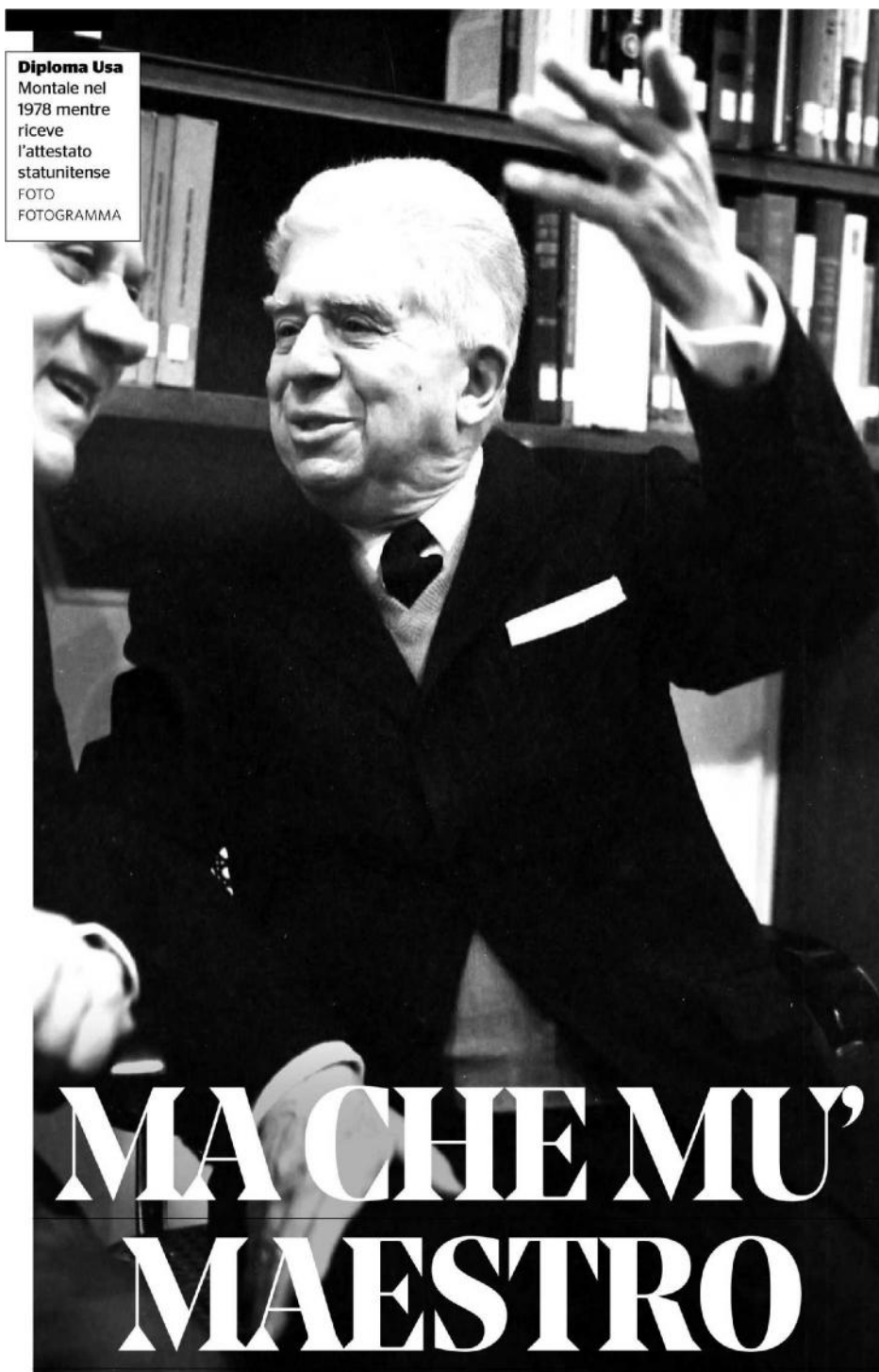


I SUONI DELLE PAROLE

Montale, 2 lettere
inedite sul suo
amore "musicale"

NOVELLI A PAG. 18

INEDITE Due lettere sul suo legame con la musica



Diploma Usa
Montale nel
1978 mentre
riceve
l'attestato
statunitense
FOTO
FOTOGRAMMA

**MA CHE MU'
MAESTRO**

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Il suono delle parole

» Massimo Novelli

ronico ma cortese, convinto che “se la musica c’è, è già nelle parole”, e con qualche rimpianto per non essere riuscito a essere un cantante d’opera e un pittore. C’è tutto Eugenio Montale (1896-1981) nelle due lettere inedite del 1977 che la rivista *Autografo*, fondata da Maria Corti e sotto la direzione scientifica dell’Università di Pavia, propone nel suo sessantaquattresimo numero (Interlinea Edizioni, pagg. 192, euro 20). Con le corrispondenze viene pubblicato inoltre un ritratto a china del poeta, altrettanto inedito, che fu eseguito nel 1924 dallo scultore Guido Galletti, autore, tra l’altro, della statua del Cristo degli Abissi di San Fruttuoso di Camogli.

Il disegno di Galletti, di cui, su *Autografo*, si occupa Giovanni Battista Boccardo, restituisce il volto di un Montale giovane, che nel 1925 avrebbe dato alle stampe *Ossi di seppia* per le edizioni di Piero Gobetti. Le corrispondenze appartengono a un uomo anziano, colmo di ricordi, che scrive: “Non sono pittore né disegnatore e il poco che ho fatto appartiene alla mia preistoria”. Furono inviate al germanista, musicologo e traduttore Gio Batta Buccioli già docente all’Università di Tubinga. Conservate presso l’archivio “Carte del Contemporaneo” al Centro interuniversitario di studi veneti di Venezia, le due lettere erano state redatte dal premio Nobel per la letteratura in risposta alla richiesta di Buccioli di acconsentire che una sua poesia, *Cigola la carru-*

cola del pozzo (da *Ossi di seppia*), fosse musicata.

IL PROFESSORE voleva inserire i versi del poeta ligure in una miscellanea dedicata al filologo romanzo Gerhard Rohlf, in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno. Come spiega Elena Santagata in *Due lettere di Eugenio Montale su musica e poesia*, il saggio che introduce gli inediti, la raccolta doveva comprendere “un gran numero di testi poetici, antichi e moderni, di lingua romanza, musicati da musicisti contemporanei”. Il poeta non rifiutò il suo assenso, il testo fu musicato. Seppure l’incipit della prima lettera, del 21 novembre ’77, “farebbe presumere un educato rifiuto da parte di Montale alla proposta di Buccioli. Montale afferma, infatti, di non avere interesse per il genere *liederistico*”. E soprattutto perché, afferma, “per conto mio se la musica c’è, è già nelle parole: se non c’è, si possono cambiare le parole come si è fatto in tanti capolavori (operistici)”.

La proposta di musicare *Cigola la carrucola del pozzo* gli sembrò poco convincente anche perché era già stato coinvolto, in modo negativo, in un tentativo del genere. Nella lettera a Buccioli racconta che un “ottimo e sconosciuto” compositore aveva già musicato la sua *Casa dei doganieri* e “il risultato fu disastroso”. Il compositore in questione è Mario Simonelli, medico e musicista per passione, che nel 1975 aveva pubblicato una

partitura per canto e pianoforte della *Casa dei doganieri*. Ma “può darsi”, osserva Montale, “che per cigola la carrucola tutto sia diverso. Ora però come faccio a legare il pozzo bretone coi due risorti che vennero dall’aldilà per ripagare quel tanto di ammirazione che io cantante fallito ebbi per loro? Veda Lei se in questa lettera c’è una sola riga che possa essere presentata agli studenti di Tubinga”.

CHE COSA VOLEVA dire con quei richiami al “pozzo bretone” e ai “due risorti”? Elena Santagata rammenta che “Buccioli aveva deciso di tradurre lui stesso un racconto della *Farfalla di Dinard*. Scelse *In chiave di Fa*, che Montale aveva dedicato al proprio maestro di musica, Ernesto Sivori, e a una sua allieva “molto dotata”, la signorina Poiret. Buccioli inoltre aveva chiesto a Montale se fosse stato disposto, eventualmente, ad ampliare i ricordi del suo apprendistato musicale, contenuti in *In chiave di Fa*. A suo parere, Montale aveva capito che gli si chiedesse di unire (...) la traduzione di *In chiave di Fa* a *Cigola la carrucola...*”. Da “questo fraintendimento dipenderebbe l’enigmaticità di quella domanda a sé stesso contenuta nella lettera”.

Forse il “pozzo bretone” non è quello di *Cigola la carrucola*, ma un “richiamo a *La casa delle due palme*, sempre nella *Farfalla di Dinard*. In questo racconto Montale adopera un’immagine metafo-

rica già usata negli *Ossi*: la memoria è un ‘pozzo’ (...) nel quale sono seppelliti i ricordi”. Si potrebbe ipotizzare, allora, “che, alla richiesta di ricostruire il proprio passato di studi musicali, Montale rispondesse perifrasticamente dicendo di non poter ricollegere (‘legare’) la propria memoria (il ‘pozzo bretone’, bretone perché relativo a ricordi contenuti nella *Farfalla di Dinard*, la cui genesi e ambientazione sono, in parte, bretoni) a quel passato in cui i due risorti”, due cantanti lirici rievocati in *In chiave di Fa*, “erano ritornati dal mondo dei morti per ripagare la sua ammirazione nei loro confronti”.

BIOGRAFIA

EUGENIO MONTALE

È nato a Genova il 12 ottobre 1896 ed è morto a Milano il 12 settembre 1981; nel 1975 ricevette il premio Nobel per la Letteratura “per la sua poetica distinta che, con grande sensibilità artistica, ha interpretato i valori umani sotto il simbolo di una visione della vita priva di illusioni”. La poesia “musicata” è “Cigola la carrucola del pozzo”, tratta dalla raccolta “Ossi di seppia”

LARIVISTA



» **Autografo**
 Fondata da Maria Corti
 Pagine: 192
 Prezzo: 20 €
 Editore: Interlinea Edizioni